

È caratteristico il fatto che i Magiari cominciarono con tutti i mezzi disponibili ad industrializzare la regione non appena, al principio del 1918, ebbero mani libere in Bosnia-Erzegovina, avendo l'Austria — sotto pressioni politiche ed in seguito al presentimento di un eventuale prossimo sfacelo — concesso la Bosnia all'Ungheria con l'intenzione di mantenersi almeno i Magiari fedeli nel momento del pericolo. Tuttavia pochi mesi dopo, l'inevitabile vittoria dell'Intesa trasse l'Austria-Ungheria in rovina, e così sparirono dalla storia gli innaturali imperialismi tedesco-magiari verso una Nazione che ha dimostrato durante la guerra di esser degna della libertà e dell'indipendenza.

Considerato quanto abbiamo esposto, è chiaro, che nel periodo che va dal 1878 al 1918, il Vecchio Governo ha fatto, e permesso di fare nel campo minerario soltanto ciò che era richiesto dalla necessità.

L'interesse tedesco-magiario, in fatto di politica mineraria, era in contrasto con l'economia bosniaca e contro l'interesse della popolazione indigena, poiché aveva l'unico scopo di avvantaggiare industrie estere asportando materie prime. Così, nella seconda metà del 1918, Austria ancora vigente, si stava escogitando il modo di consegnare ad un Sindacato di banche magiare, austro-tedesche e bosniache (queste, s'intende con gran parte dei loro capitali in mano dei Tedesco-Magiari), capitanate da quelle magiare, in base ad un risarcimento di spese effettuate, cioè per alcuni milioni di corone, tutta la ricchezza del sottosuolo della Bosnia-Erzegovina e tutti i privilegi statali esistenti su di essa! Il piano era pronto ed